

16), pp. 252 con ill. – Il volume raccoglie gli atti di un ciclo di conferenze svoltesi a Lisbona e a Macao nel corso del 2011, in occasione del 150 anniversario dell'Unità d'Italia, intorno al tema delle molteplici relazioni (commerciali, religiose, culturali, artistiche, ecc.) instauratesi tra Italia e Portogallo nei secoli della prima età moderna. Il carattere originario di una simile pubblicazione spiega la presenza iniziale di ben tre prefazioni a opera, rispettivamente, dell'ambasciatore italiano in Portogallo, della direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Lisbona e del direttore del CHAM di Lisbona (Centro de História de Além-Mar), che ha materialmente curato l'organizzazione degli incontri e la pubblicazione degli atti.

L'introduzione dei curatori è seguita da saggi dal carattere estremamente eterogeneo, dato il dichiarato approccio interdisciplinare del volume. Per quanto riguarda gli aspetti commerciali e finanziari, M. J. Ferro Tavares si sofferma sulle società d'affari di ebrei portoghesi, mercanti italiani e 'nuovi cristiani' nel Portogallo dei secoli XV e XVI, mentre le vicende quattro-cinquecentesche di una famiglia di mercanti piacentini naturalizzati portoghesi (i Perestrello) costituiscono il tema di N. Alessandrini. Nello stesso ambito si collocano B. Crivelli, con un intervento sui mercanti milanesi a Lisbona nella seconda metà del Cinquecento, e A. Viola, il cui saggio è incentrato sulla figura di Lorenzo Ginori, console della nazione fiorentina nel Portogallo del secondo Seicento.

Ai rapporti tra Santa Sede e istituzioni politiche ed ecclesiastiche lusitane sono dedicate le relazioni di M. Russo, sulla nunziatura apostolica a Lisbona nel Cinquecento, e di G. Sabatini & R. Sabene, sui finanziamenti portoghesi per la costruzione della basilica di S. Pietro tra XVI e XVII secolo. Un argomento ancora diverso è quello di B. M. Boito Leite, ovvero una controversia scientifica tra due medici del XVI secolo: il portoghese João Rodrigues Castelo Branco e il senese Pietro Andrea Mattioli. Ad aspetti artistici sono riservati i contributi di P. Flor, che analizza l'attività di Tommaso da Fossa, scultore genovese attivo a Lisbona negli anni '60 del Cinquecento; di G. Raggi, impegnata a confrontare le reciproche influenze in merito all'arte della quadratura fra Sei e Settecento; di T. L. M. Vale, sulla diffusione della scultura barocca italiana in Portogallo nei secoli XVII e XVIII.

SERGIO TOGNETTI

EKKEHARD WESTERMANN - MARKUS A. DENZEL, *Das Kaufmannsnotizbuch des Matthäus Schwarz aus Augsburg von 1548*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2011. – Già trent'anni or sono l'illustre storico economico tedesco Hermann Kellebenz aveva segnalato che la Biblioteca Nazionale Austriaca a Vienna conservava nel manoscritto n. 10720 un significativo documento per lo studio dell'economia europea nella prima età moderna. Il Codice è datato 1548 e contiene ampie informazioni sul commercio e sulle attività economiche della casa commerciale dei celebri Fugger di Augusta e di tutte le sue filiali. Esse comprendono particolareggiate indicazioni sui rapporti tra le monete, le unità di misura e di peso così come sull'organizzazione dei trasporti fino a questioni di metallurgia. Secondo le

attuali conoscenze, il documento in questione è l'unico di questo tipo appartenuto a una ditta commerciale di rilievo europeo proveniente dall'area di lingua tedesca e risalente alla metà del XVI secolo. Esso permette sguardi di economia aziendale nella struttura di una società d'affari attraverso la ricchezza delle informazioni contenute, che per molti aspetti aprono alla ricerca possibilità di approfondimenti finora sconosciuti in tale entità e ricchezza di dettagli. Tuttavia non fu più possibile a Kellebenz eseguire l'edizione e lo studio di questo testo, cosicché è spettato al suo allievo Ekkehard Westermann assumersi la responsabilità di tale lavoro. Affermato specialista della storia dell'industria mineraria, egli si è associato con lo storico delle banche Markus A. Denzel, che si è anche occupato a fondo del genere delle pratiche di mercatura. Con ciò si è costituito un gruppo di ricerca ottimamente qualificato per l'analisi delle registrazioni della ditta Fugger, attiva segnatamente in questi due ambiti di affari. I lavori sono durati dodici anni prima di presentare un'analisi approfondita e un'edizione esemplare. Sull'origine del manoscritto i due autori asseriscono in maniera convincente che si tratta di una raccolta di rilevanti informazioni circa l'impegno dei Fugger nell'economia mineraria del Tirolo e della Carinzia tra il 1520 e il 1550 creata dal contabile maggiore Matthäus Schwarz (1497-1574). Addirittura si ipotizza che il grande libro a destra sulla metà anteriore del tavolo, che è possibile distinguere nel famoso dipinto di Jakob Fugger nella «Goldene Schreibstube», sia la scrittura qui presa in analisi. La scrupolosa edizione del libro di commercio segue i principi moderni della trascrizione e rinuncia ad una fastidiosa fedeltà alfabetica. Le abbreviazioni vengono sciolte in maniera coerente e l'ortografia è uniformata per gradevolezza della lettura. In più sono tralasciate tutte le integrazioni apposte dopo il 1548, poiché ne alterano l'immagine.

Ancor più preziosa della pubblicazione dell'enorme raccolta di fatti è però la loro accurata analisi, eseguita dai due curatori. Essi trattano con molta precisione gli ambiti regionali nei quali i Fugger erano attivi. Vengono dunque espone le città di produzione e i luoghi di commercio da Venezia all'Inghilterra, dal Portogallo alla Polonia. Il focus risiede però non nello studio dei semplici dati, poiché ciò che si deve sapere sulle monete, sulle misure e sulle banche è in buona parte già da tempo noto alla ricerca grazie ad altri testi pubblicati (Welthandelsbräuche, Das Meder'sche Handelsbuch). Significative sono piuttosto le nuove informazioni che si possono ricevere circa le attività della casa Fugger nell'economia mineraria del Tirolo e della Carinzia tra il 1520 e il 1550.

È poco sensato iniziare in questo luogo una discussione sulla legittimità della denominazione di questo manoscritto come «Notizbuch» (ricordanze) o porre la domanda se una edizione dei dodici conti mensili delle miniere di Jenbach e Grasstein e degli altri nuovi dati sull'impegno nell'industria mineraria non fosse bastata. Quando un'edizione integrale è possibile, le va sempre data la preferenza nell'interesse generale della disciplina. È solo da lamentare il fatto che si sia rinunciato a riprodurre *exempla* di alcune pagine del manoscritto con alcune fotografie.